

REDAZIONE DI FIRENZE Via Alfonso Lamarmora, 45 | 50121 | tel. 055/506871 | fax 055/581100 (Cronaca) | 055/5068738 (Sport e Spettacoli) | CAPO DELLA REDAZIONE PIETRO JOZZELLI | INTERNET e-mail: segreteria-firenze@repubblica.it | SEGRETERIA DI REDAZIONE tel. 055/506871 | fax 055/581100 dalle ore 9.30 alle ore 20.00 | TAMBURINI fax 055/5068738 | PUBBLICITÀ A. MANZONI & C. S.p.A. | Via Leonardo da Vinci, 16 | 50132 FIRENZE | tel 055/553911

Aule affollate, chiarezza, puntualità, attrezzature: 23 quesiti per valutare gli oltre 4mila corsi dell'ateneo

Caro prof, il voto te lo do io

Università, le pagelle di migliaia di studenti su difetti e qualità dei docenti

CENTOMILA questionari per dare il proprio voto a più di quattromila insegnamenti impartiti nell'università fiorentina. Ecco i risultati del gigantesco sistema di valutazione dell'ateneo: aule affollate, prof puntualissimi tendenti a dare eccessivi carichi di lavoro, laboratori spesso non all'altezza.

MONTANARI A PAGINA II

Tesi chiede più trasparenza ma l'ok deve venire dagli insegnamenti

Il rettore
"Adesso i dati
diventino
pubblici"

SERVIZIO
A PAGINA III

La buona sanità

A Careggi opera il robot Da Vinci



Un chirurgo opera con il robot Da Vinci

BOCCI A PAG. VII

La malasanità

Cortona, muore prima della Tac



Cortona, muore prima di fare la Tac

SERVIZIO A PAG. VII

Prostata, Careggi punta sul robot

Permette operazioni conservative che richiedono altissima precisione

MICHELE BOCCI

IL CHIRURGO fuori, con metà del corpo infilato in un macchinario, una gigantesca consolle. Dentro la sala operatoria, il lettino chirurgico, sovrastato da quattro braccia meccaniche, capaci di snodarsi e girarsi come nessuna mano umana può fare.

Il robot Da Vinci sta per arrivare a Careggi, lo monteranno l'11 gennaio nelle sale operatorie di Monna Tessa e farà i primi due interventi una settimana dopo. E' così saltato il progetto di mettere il macchinario in una clinica convenzionata, Villa Olivella per poi riportarlo nell'ospedale successivamente. In quel modo potevano usarlo più specialisti di Careggi, adesso invece sarà appannaggio esclusivamente dei reparti di urologia del policlinico, diretti da Marco Carini e Giulio Nicita. Una decisione che ha creato qualche malumore tra i chirurghi dell'ospedale. «Ma noi siamo gli unici pronti da tempo», spiega Carini - Sono cinque anni che lavoro a questo progetto, abbiamo anche avuto un finanziamento dell'Ente Cassa di Risparmio, e soprattutto ho mandato due miei



DA VINCI
Il robot per operazioni alla prostata verrà usato a Monna Tessa

Il macchinario costa due milioni e doveva essere montato a Villa Olivella

collaboratori all'estero per fare formazione su come si usi il robot. Se poi il progetto funzionerà, Careggi potrà dotarsi di altri strumenti simili in altre unità operative».

Carini spiega che il Da Vinci, che costa quasi due milioni di euro, quando lavorerà a regime, cioè praticamente da subito, servirà per un quinto-un sesto dei 2.500 interventi che le due unità operative dell'ospedale fanno ogni anno, nelle loro tre sale operatorie. «Lo useremo per le operazioni sulla prostata più delicate, quelle conservative», spiega il medico universitario - Il robot assicura una precisione tale da dare maggiori garanzie di salvaguardare i nervi responsabili dell'erezione. L'intervento della prostata è il più indicato ma si può utilizzare anche nella chirurgia conservativa dei tumori del rene e nella chirurgia ricostruttiva dell'uretere».

Il nuovo macchinario è modernissimo ma non infallibile, conta sempre la mano del medico. «Intanto è indispensabile essere un buon chirurgo per usarlo bene, poi bisogna avere la pratica nell'utilizzo della chirurgia laparoscopica di cui la pratica robotica è un'evoluzione», dice sempre il primario - Il fattore umano resta dunque fondamentale, il medico non deve sbagliare altrimenti sbaglia anche il robot».

La Regione alcune settimane fa chiese di accelerare con l'avvio del Da Vinci, per contrastare la concorrenza del privato (come il gruppo Fondiaria) che ha già a disposizione il macchinario. Il timore era legato anche a Villa Ragionieri, la mega struttura che la società di assicurazioni sta per aprire a Sesto Fiorentino e che

LA SEDE
Il robot opererà nel padiglione Monna Tessa di Careggi, dove hanno sede le unità operative di urologia

I CASI
Dei circa 2.500 interventi fatti ogni anno dalle urologie, circa un quinto-un sesto saranno fatti con il robot

L'UTILIZZO
Il robot Da Vinci servirà principalmente per interventi conservativi sulla prostata ma anche sul rene

I particolari

si occuperà molto di oncologia. Così, per accelerare i tempi, si pensò di mettere il Da Vinci a Villa Olivella, che ha dato spazi a Careggi per fare interventi ginecologici impossibili nel vecchio padiglio-

ne in corso di ristrutturazione. Quel progetto è durato solo qualche settimana, ben presto Carini e i suoi sono riusciti a convincere l'amministrazione che dentro Monna Tessa si poteva trovare lo spazio

per il robot e non rimandare il suo utilizzo dentro Careggi. «E infatti voglio ringraziare l'assessore Enrico Rossi e il direttore generale Edoardo Majno per l'impulso che hanno dato affinché questa operazione si

concludesse positivamente e perché Careggi fosse dotato di questa nuova tecnologia». Il robot non dovrebbe restare per molti anni nel vecchio padiglione di Monna Tessa. In programma c'è un trasferi-

mento di tutti i reparti della struttura in un nuovo edificio che verrà costruito. Del resto la sede delle urologie e delle nefrologie è la più antica ancora attiva nell'ospedale.

I punti



I PAZIENTI
Inizialmente si pensava di operarli con il robot in una clinica



IL ROBOT DA VINCI
I quattro bracci meccanici saranno guidati a distanza dal chirurgo. Sono in grado di fare movimenti impossibili per le mani degli uomini



MARCO CARINI
Il professore ha mandato due suoi collaboratori all'estero per formarsi sul robot

Cortona

«ROTTURA dell'aorta toracica vicino al cuore». E' stata questa — secondo i primi risultati della autopsia — la causa del decesso di Gabriella Biribò Antonelli, la paziente di 45 anni morta la mattina del 3 gennaio all'ospedale della Fratta, a Cortona, mentre attendeva di essere sottoposta a una Tac. La signora soffriva da alcuni giorni di un forte dolore dorsale ed era stata curata con antidolorifici. L'autopsia è stata eseguita ieri dagli anatomopatologi dell'Università di Siena, presenti gli specialisti nominati dai tre medici dell'ospedale di Cortona — una dottoressa del pronto soccorso e due suoi colleghi del reparto di medicina — che la procura di Arezzo ha posto sotto inchiesta per omicidio colposo. I familiari della signora hanno presentato un esposto. La Asl di Arezzo ha aperto una indagine interna per esaminare il percorso assistenziale adottato. Ieri il direttore generale Enrico Desideri è andato all'ospedale della Fratta per rendersi conto di

FRANCA SELVATICI

la persona della situazione. I tre medici sotto inchiesta sono conosciuti come professionisti preparati e consci. La signora Antonelli, sposata con una figlia, era arrivata una prima volta al pronto soccorso dell'ospedale il 28 dicembre. Dopo un movimento brusco era stata assalita da un forte dolore dorsale. Un dolore che aumentava premendo il muscolo. L'elettrocardiogramma era risultato negati-

Alla donna di 45 anni era stata diagnosticata inizialmente una dorsosciatalgia curabile con antidolorifici. Tre dottori sotto inchiesta

Due volte all'ospedale per dolori fortissimi si rompe l'aorta mentre aspetta la Tac



LA TAC
A Cortona una donna è morta prima di sottoporsi alla Tac

vo. La signora era stata dimessa con una diagnosi di dorsosciatalgia e con la prescrizione di antidolorifici. Nella notte fra il 2 e il 3 gennaio è tornata di nuovo al pronto soccorso. Il dolore era insopportabile. Sono stati disposti diversi esami, fra cui l'emogasanalisi. I parametri sono risultati quasi tutti nella norma, salvo una lieve anemia. La pressione era normale. Una ecografia toracica ha rilevato un opacamen-

to pleurico. E' stato deciso di trattenere la paziente e di ricoverarla in medicina, dove al mattino sarebbe stata eseguita la Tac. Intorno alle sette la signora era tormentata dal dolore malucida e in grado di parlare. Oltre alla collega del turno di notte, l'ha vista anche il medico che doveva prendere servizio alle 8 ma era arrivato prima. La paziente aveva accanto il marito. D'un tratto, mentre era in attesa di sottoporsi alla Tac, è sopravvenuto un arresto cardiaco e i medici non hanno potuto fare niente per salvarla.

Pisa

Dimesso e muore indagato il medico

E' INDAGATO per omicidio colposo il medico del pronto soccorso del policlinico Santa Chiara di Pisa che il 4 gennaio ha visitato il giovane imprenditore edile Giovanni D'Angelo, 29 anni, giunto in ospedale per un forte dolore toracico e — dopo che erano stati eseguiti, a quanto risulterebbe, elettrocardiogramma e radiografia toracica — lo ha dimesso diagnosticando uno strappo muscolare. Poche ore più tardi è intervenuto un arresto cardiaco e il giovane è morto. I familiari accusano: «Non gli hanno fatto neppure le analisi del sangue».

La rottura dell'aorta — si spiega — avviene in genere in due tempi. Finché la tunica esterna dell'arteria regge, il paziente è assalito da dolori di grande portata ma presenta sintomi che possono trarre in inganno. Poi, d'un tratto, con la rottura della tunica esterna la situazione precipita e a quel punto non c'è più niente da fare. L'inchiesta dovrà chiarire se, con una diagnosi tempestiva, la paziente si sarebbe potuta salvare.